

ALLORCHÉ

SILVESTRO BRAVI

SI SPOSAVA

CON LA MARCHESA

NICCOLINA PIERSANTI

TESEI



IL MARCHESE

FILIPPO BRUTI LIBERATI

IN SEGNO DI STIMA

SCRIVEVA

LA 5^a LETTERA

SOPRA MONTE SANTO



RIPATRANSONE

Tip. Jaffei, *con approv.*

1842.

Gentilissimo Signore

Ogni volta che mi reco in Monte Santo, più mi convinco dell'utilità, ed onorificenza di una storia di questo luogo. Oltre varie antiche monete donatemi anni indietro dalla gentilezza del Sig. Pietro Scarcarelli; molte me ne ha mostrate in quest'anno. Alcune pure ne ebbi in dono dal Conte Giulio Compagnoni Marefoschi fratello di mia moglie ed una assai bene conservata mi è stata favorita dalla Contessa Carolina di Lui Cognata quale antica moneta è stata rinvenuta vicino alla Chiesa Rurale di S. Girio. Anche il Sig. Francesco Angelelli mi ha fatto presente di una bella moneta delle tante da Lui raccolte. Questo Giure-Consulto versato nella Numismatica, ed amatissimo di Archeologia mi condusse nell'orto in Monte Santo del Sig. March. Pietro Mancinforte Sperelli situato incontro al Palazzo de' suoi Antenati, ed insieme copiammo una iscrizione che mi mostrò ivi esistente sopra un cippo. La trascrivo fedelmente, anche nella divisione delle linee come la leggemo sul dubbio che sia inedita. La famiglia Giulia in questa nominata mi pare che sia delle celebri, e le monete della famiglia *Juventia* credo siano di seconda rarità.

L'esperienza mi ha insegnato che il rendere note le lapidi fa sì, che gli eruditi le osservino, e le spieghino come avvenne a quella di P. Buxurio data in luce dal Vicione, per cui fù corretta, ed illustrata dalli Archeologi Mozzetti, e De Paolis come attinente alle Officine Purpurarie Truentine.

C. IULIO
CANDIDO
ET . VIR . LAEPE¹
MARCELLAE
UXORI . EIUS
M. IUVENTIUS . PAU
LINUS . COGNATO
FECIT

Per lo stesso oggetto publicai una iscrizione, che io posseggo donatami dai Sigg. Condivi quale forse sarebbe interessante se indicasse un *Liberto Nomenclatore*

ANTIUS . L.
PUVI . NOM
D. D.²

Inoltre dopo ché mi riuscì di rinvenire nel vostro Municipale Archivio di Monte Santo un quinterno stampato contenente i documenti per la sudetta Storia raccolti dal vostro Concittadino P. Antonio Maria Costantini³ dell'ordine de' Cappuccini, mi si accrebbe il desiderio di trovare la Storia medesima della quale

¹ *Taluno credeva doversi leggere Lapia della quale famiglia dice un moderno Scrittore trovarsi molte lapidi in Monte Lupone, per cui da questa casa si pensa da alcuni avere preso il nome tale Terra. Parmi però più probabile, che questo illustre luogo, Patria di molti Uomini grandi, frà quali anche un Podestà di Firenze abbia avuto il nome da un tale Lupo, o Lupone, che l'abbia edificato, o ampliato o dominato. Nel nostro Piceno questo nome si rinviene. Il Vicione al documento V. lettera A nomina res de Casa Perhenni, nec non de Casa Luponi. Il medesimo scrittore nell'altra opera RipaTransone sorta da Castello etrusco Cap. XIII. § 2. ci fa sapere coll'appoggio del Fatteschi, che nell'anno 967 esisteva un certo Lupo Conte di Fermo, che si trovò presente ad un Placito in Marano. Ruggero di Lupo era in Fermo capo de' Ghibellini secondo l'Avv. Fracassetti notizie storiche di Fermo pag. 25, quale dall'Avv. Gaetano Deminici è chiamato Ruggero Luppi nel narrare che s'impossessò del Girone nell'anno 1270 (monumenti di Fermo, Castello pag. 17). Da chi li hà fabbricati, ingranditi, riuniti, o dai dominatori hanno la denominazione Monte Ottone, Monte Rinaldo, Monte Vidone, Monte Giberto, RipaTransone, RipaBeranda, Ripattone ec. ec.*

² *Mia Lettera sulle memorie Archeologiche di RipaTransone del 25 Luglio 1840 pag. 3 e seguenti.*

³ *Il sullodato Padre Costantini fu il Postulatore della Causa di S. Girio antico Protettore di Monte Santo avanti la S. C. de' Riti nell'anno 1742 e ne scrisse la vita. Sortì il Decreto costare del culto immemorabile prestato a detto Santo, e lo firmò Primicerius Nicolaus Calvuccius Pro-Vicarius Generalis, Auditor et ab Archiepiscopo Firmano Judex Deputatus. Il detto Religioso ristorò anche il quadro del De-Magistris alli Cappuccini; ma io non posso giudicare del di lui merito in pittura. Mia terza Lettera sopra Monte Santo pag. 8.*

detto quaterno deve ritenersi per Appendice diplomatica, o Sommario. Tutte le indagini fatte da me, e fatte praticare anche nelle Biblioteche di Roma per mezzo di mio Nipote Giovanni de-Rossi Giovane assai accurato, e di molte speranze sono state infruttuose non trovandosi in esse ne anche il detto quaterno, o fascicolo. Mi sembra stranissima cosa che il Religioso non stampasse contestualmente la Storia, con i documenti sù cui la basava, e che perciò debbansi credere solo questi venuti in luce forse perché la morte, o altro evento impedisse la pubblicazione della Storia. Lessi in vero in un manoscritto citata la pag. 19 di questa operetta in tre libri stampata in Ronciglione da Domenico Poggiarelli nel 1743; ma essendo carta, non autentica non posso dargli tutto il peso. Il Religioso intitolò in latino il suo elenco nel seguente modo: *Catalogo di Documenti diritti, privilegi per la storia e narrazione de' uomini, e Terra di Monte Santo ... raccolti ex variis locis publicis*. Dopo il documento 23 però dice, che furono estratti tutti, eccetto il primo (che è la celebre Epistola di S. Gregorio) dall'Archivio del Fermano Arcivescovato. Ivi aggiunge l'Appendice prima *de' documenti delle vicine popolazioni, e luoghi* che contiene dieci documenti. Indi siegue altro documento sopra Monte Santo. Sono tutti però antichi, essendo il più recente del secolo XIII tacendo della Bolla di Pio IV dell'anno 1562 non numerata, e l'ultimo aggiunto, che è del secolo XIV.

Credo perciò che il di Lui scopo fosse di parlare dell'origine della Patria vostra della quale riporta documenti delli anni 1028, 1031, 1062, 1079, e 1084 anteriori dunque alla supposta edificazione del 1128 come bene si avvisò il dottissimo mio concittadino, ed Amico P. Vicione, che consultò l'Archivio di Fermo. Dal documento 12 dell'anno 1189 pare che si rilevi due essere stati in allora i Castelli Monte S. Giovanni, e Gerola, il primo forse nella contrada oggi chiamata Galiziano e l'altro in quella che ritiene anche oggi il nome di Girola, e che riuniti in una sola popolazione gli fù dato un terzo nome non facendosi così torto, né dandosi superiorità ad alcuna delle due popolazioni. Sembra però che 70 famiglie dovessero rimanere in *Corliano*⁴ *vel instando* dove fù fatto il porto. Anche qui riuniti i quattro Castelli di Monte Antico, Capodimonte, Roflano, ed Agello la popolazione riconcentrata prese il nome di RipaTransone come si legge nell'opera intitolata *RipaTransone prima del 1198 scritta dal P. Vicione al Cap. V.*, ove cita di ciò altri esempi. Ma come si concilia tutto questo mentre si legge ne' documenti riportati dal Costantini relativi al secolo antecedente, *Territorium Montis Sancti Ministerium Montis Sancti* quale parola *ministerium* indica se non erro distretto Circondario? (Canonico Mascaretti memorie storiche di Grottammare pag. XIV. nota 2). Questo sarà bene spiegato unitamente alla situazione del porto ove si doveva condurre l'acqua del fiume Potenza secondo i patti del 1189 (doc. 12.) dal Sig. Carlo Annibale Cennerelli, che stà faticando da varj anni per queste memorie storiche sopra tante carte che ha raccolte. Certo che la pubblicazione de' documenti riuniti dal Costantini, quali suppongo esatti, potrà essere ben utile alla storia della intiera Provincia poiché in molti di essi si parla anche di altri Luoghi. Per esempio il doc. XVI. dell'anno 1221 riporta una concordia fra il March. di Ancona Azzo di Este, e Pietro Vescovo di Fermo fatta da due arbitri Grazia Patriarca di Aquileja, e Pandolfo Suddiacono del Papa colla quale al Vescovo per determinato tempo si fà possedere RipaTransone colle sue pertinenze, Marano, Campofellone, Cerqueto, Monte Attone, Monte Santo ec. Come la lettera scritta dal Papa Gregorio in Viterbo nel 1236 (Doc. 19) diretta alli Reggitori, e popoli di Monte Santo, RipaTransone ec. Così altra convenzione del 1238 (Doc. 23) con Sinibaldo Card. Vescovo di Fermo sulli frutti di RipaTransone, Monte Santo ec.

Non so se questi importanti documenti tutti o parte siano stati dal Colucci, o da tanti nostri scrittori Municipali dati in luce, non avendo avuto né tempo, né modo di verificarlo. Il primo al certo è notissimo essendo l'epistola XII. Del lib. X. Di S. Gregorio Magno diretta a Passivo Vescovo Fermano. Il doc. n. XV. di

⁴ *Corliano forse sarà il sito oggi chiamato corrottamente Monte Grugliano. Anzi Gregorio XII con una carta del 11 Settembre anno terzo del suo Pontificato nomina la Chiesa di Monte Santo col Monastero di S. Maria di Monte Coriolano a detta Chiesa canonicamente unito, e Bonifacio IX dette licenza il 20 maggio 1397, di vendere il monastero di S. Maria di Monte Coriolano per riattare la Chiesa di S. Michele ove era l'abbate. Costa ciò da' documenti in Archivio, e su questo titolo gli eruditi potranno fare le loro osservazioni.*

Papa Onorio III. dell'anno 1224 è riportato dall'Ughelli nell'Italia Sacra, e dal Vicone in parte al n. 17 dell'appendice della dissertazione *sull'esistenza di RipaTransone prima del 1198*, ma il Padre Costantini lo riferisce per intero, e colla firma de' Cardinali ec.

Non sono i soli documenti raccolti dal Costantini quelli che parlano di Monte Santo; ma conviene aggiungerne molti altri esistenti nell'Archivio Comunitativo, cioè una quantità di Bolle, e Brevi Pontifici, che accordano singolari privilegi, e esenzioni alla vostra Comunità. Frà questi vi è il diritto dell'elezione del Podestà, e del Cancelliere confermata da Innocenzo VIII. Il 3 Novembre 1484, quale Bolla è stampata in fine del vostro Statuto.

Per Cancelliere deve a parer mio intendersi il Segretario Comunitativo, quale a questo Ufficio di Segretario aggiungeva quello di Giudice, ed Ufficiale delle Appellazioni⁵; come rilevo da un documento del 11 Novembre 1433 riportato dal suddetto vostro Statuto lib. V. pag. 267. Non deve sembrarvi strana questa unione di cariche, giacché anche quì in RipaTransone il Cancelliere del Comune corrisponde in oggi al Segretario, ed Archivista riuniva le attribuzioni ancora di Giudice delle Appellazioni, e nullità. Leggiamo ne' nostri Statuti lib. 1; Rub. 52 e 53. *Sit Judex ordinarius, et competens appellationum et nullitatum*.

Dalle Sentenze dunque dell'Assessore, o Collaterale, o Giudice, portato dal Podestà si appellava al Cancelliere in revisione.

Non bisogna confondere questi due Tribunali, con altri già esistenti in RipaTransone, che hanno durato fin al 1808 concessi da sovrani privilegi. In ogni questione Agraria giudicava un Patrizio chiamato Console, che cambiavasi ogni anno. Dal giudicato di questo si appellava ad un Consiglio di otto altri Patrizj, che pure annualmente si sceglievano, e queste Sentenze pronunciate in seguito di voti secreti erano inappellabili. Questi Tribunali erano tanto accreditati, che bene spesso gli abitanti delle vicine Città, e Paesi si rimettevano alla loro decisione. Per altro privilegio confermato, come il primo da Clemente XIV. giudicavano gli Anziani della nostra Città nelle questioni degli Appalti, e proventi Comunali; secondo il Tanursi che ci narra tutto questo nell'Epitome *Patriae Historiae* pag. 121. Il Vitali *sulla Segnatura ec.* nomina varj Tribunali privilegiati, frà quali quello della Magistratura Ripana sulle frodi, che credo sia il sopracitato sulli appalti, e riporta in fine la Bolla di Clemente XI su tale privilegio, quale anche approva la Società delle Arti de' Calzolari, Ferrari ec. Tornando ai Cancellieri, erano questi molto rispettabili per condizione, e per dottrina il che scorgo anche della buona latinità colla quale sono scritti ne' nostri libri Consiliari, le risoluzioni, le arringhe, le patenti, le lettere di nomine de' Podestà, Professori, le aggregazioni alla Nobiltà ec.; ma con tuttociò secondo le citate Rubriche 52, e 53 del nostro Statuto erano obbligati a sentire il parere di dotti Giure-Consulti nell'emanare le Sentenze, come in allora era stile, e si è praticato da tutti i Giudici, e Tribunali del nostro Stato fino ai nostri giorni, ed in fatti leggevasi in tutte le Sentenze *Quam de jurisperitorum Consilio in his scriptis ferimus*. Queste ragguardevoli persone scelte a tale ufficio godevano di molte distinzioni. Infatti qui nella mia Patria il Magistrato composto di quattro chiamati Anziani risiedeva stabilmente nel Municipale Palazzo, ove per conseguenza prendevano vitto, e riposo⁶. Erano serviti dai famiglj, uno de' quali doveva seguire qualche uno degli Anziani se la necessità particolare di privato interesse l'avesse obbligato a sortire dal publico Palazzo. Egual trattamento in compagnia loro aveva il

⁵ *Gaspere Sardi nella Storia di Ferrara lib. 5 pag. 80 riferisce che nel secolo XIV questa città ottenne dal Papa la scelta del Podestà, e del Giudice delle Appellazioni dalle sentenze del detto Podestà. In Fermo chiamavasi, come in Roma nella Curia Capitolina Capitano delle Appellazioni, e giudicava in appello dalle sentenze del Podestà, o suo Luogotenente a forma dello Statuto.*

⁶ *In molte città della Marca vi era questo stile della residenza del Magistrato. Ho letto in un estratto mms. de' Libri Comunali di Macerata che ivi il primo Settembre 1592 si tolse la Mensa ed il 15 maggio 1661 fù decretato, che non fosse più tenuto a continua residenza, ma solo nelle feste, e giorni di mercato; ma poco durò tale esenzione essendo stata il 26 Febrajo 1667 ripristinata la residenza attesi i nati inconvenienti.*

Cancelliere sudetto il che costa da documento originale rilasciato dalla Magistratura, che si conserva da S. E. il Sig. Cardinale Grimaldi⁷.

Il banco del nostro Magistrato al Duomo, opera insigne di scultura in legno di noce fatta da Desiderio Bonfini (forse per molta pietà si firmava, e si faceva chiamare come hò rincontrato nelle Lettere originali e nell'Istromento qui sotto indicato - *Desidero Buonfine* -) di Patrignone descritta dal Marchese Amico Cav. Ricci nelle memorie delle Belle arti nel Piceno Tom. 2. Cap. XX. pag. 221, e nelle note con documenti pag. 226, e segg. presenta sei posti. Questo banco fù surrogato all'antico, e fatto in forza dell'Istromento del 12 Gennaio 1622 in atti di Giuseppe Rossi Cancelliere ne' Libri delli Istrumenti Comunali pag. 191. De' sei posti penso quattro fossero per gli Anziani, uno pel Preside, o pel Commissario di lui Rappresentante, surrogato al Podestà, ed altro pel Cancelliere, o Segretario. In detto Istrumento si parlò di farne un' altro per otto persone, cioè per i quattro Gonfalonieri (porta bandiera) ed altri Impiegati; ma non deve aver dato effetto.

Lascio materia per altra Lettera mentre con i più felici augurj pieno di stima mi confermo.

RipaTransone li 20 Agosto 1842

U.mo e D.mo Serv.
Filippo Bruti Liberati

⁷ Ecco il documento rilasciato in quell'epoca all'Angelini a di lui richiesta. Noi Antiani della Ripa facciamo fede, che Bartolomeo Angelini da Montecchio, et nostro Cittadino mentre serviva la nostra Comunità per Cancelliere dell'anno 1585 et 1586 aveva per suo ordinario salario scudi cinque al mese, oltre il vitto, et la tavola del nostro Magistrato, et la servitù della nostra famiglia ec.

Tutto calcolato tal' onorario non era piccolo, aggiunti li incerti, ed avendo riguardo ai soldi, e spese di quell'epoca nella quale il nostro Ospedale, (come hà estratto il Sig. Conte Michele Fedeli dai Libri del Luogo Pio anno 1553. pag. 82 tergo), pagò bolognini due per una sanguigna, e per l'olio bolognini otto al bocale (detti Libri 11 Novembre 1571) ec. ec. Osservo ne' miei scartafacci, che il Cardinale Legato Orsini con editto del 25 Maggio 1465 aveva stabilito che il Bolognino valesse un bajocco, e mezzo. Non era soltanto qui una tal bassezza di prezzi, e per conseguenza di appuntamenti fissi; ma leggo nella storia del Duomo di Orvieto stampata nel 1791 che al celebre Scultore Raffaele MonteLupo volevano diminuire la mensualità a scudi cinque al mese (pag. 331 Doc. 104). E Cesare Nebbia si offrì di fare un Quadro nel 1567 per scudi quattro al mese ec. ec. (Doc. 108. pag. 334).